ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

il 28 ottobre 2002 la Commissione regionale per le sperimentazioni cliniche della regione Piemonte approva il progetto di sperimentazione dell'Ospedale S. Anna di Torino denominato « IVG con mifepristone (RU486) e misoprostol », progetto sponsorizzato dall'Azienda Ospedaliera OIRM-S. Anna e sottoscritto da 51 medici specialisti;

il S. Anna di Torino è uno tra i più grandi ospedali ostetrico-ginecologici d'Italia e d'Europa che nel 2003 ha eseguito 8.500 parti e 3.800 IVG;

il misoprostol è un farmaco registrato in Italia per un'altra indicazione come Cytotec200-R e come Misodex200-R-appartenente alla classe farmacologia Ao2bb01 antiacidi, antiulcera peptica ed antiemetici-prostaglandine;

in Italia il mifepristone è attualmente inserito nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, per il trattamento della sindrome di Cushing;

il 30 ottobre 2002, il direttore del dipartimento farmaci Nello Martini chiede di acquisire tutta la documentazione ed il Ministro annuncia l'invio di ispettori « per una normale attività di controllo »;

nel gennaio 2003 il ministero invia il verbale relativo all'ispezione, sottolineando i punti carenti riscontrati, comunicando di far pervenire la documentazione per le successive determinazioni almeno « sessanta giorni prima dall'avvio della sperimentazione » e richiamando le necessità di attendere i pareri dell'ufficio legislativo;

l'Ospedale S. Anna perfeziona il progetto accogliendo tutte le prescrizioni degli ispettori e completa la documentazione con una nota, già inviata al Comitato etico sulle modalità di copertura della sperimentazione e fa pervenire all'Ufficio legislativo del Ministero della salute un documento contenente osservazioni al parere legale ricevuto;

a seguito di tale parere vengono aboliti i bracci sperimentali per la somministrazione endovaginale del misoprostol;

il 28 aprile 2003 il dirigente dell'Ufficio ispezioni del ministero, U. Filibeck, comunica all'Ospedale S. Anna che prima dell'avvio della sperimentazione sarebbe stato necessario attendere il parere definitivo dell'Ufficio legislativo del Ministero;

nel mese di ottobre 2003 l'Azienda Ospedaliera OIRM-S. Anna invia al Ministero una lettera di sollecito, sottolineando il fatto di aver adempiuto a tutte le prescrizioni suggerite, accolto tutte le indicazioni fornite dal Comitato etico e dagli ispettori e soddisfatto tutte le preoccupazioni dell'Ufficio legislativo e di restare quindi in attesa che gli ispettori sciolgano le proprie riserve;

nel mese di novembre 2003 l'Azienda ospedaliera OIRM-S. Anna invia al Comitato etico una lettera di sollecito per il rilascio del principio di notorietà sui due farmaci oggetti dello studio e che era sospeso in attesa del parere dell'ufficio legislativo del Ministero della salute –:

quali siano i motivi che ostacolino la stesura del parere legale richiesto dagli ispettori, dottor U. Filibeck, dottoressa A. Del Vecchio e dottoressa M. A. Antonelli, all'ufficio legislativo del ministero della salute e se non si possa ritenere conclusa l'ispezione iniziata oltre un anno fa sull'osservanza delle norme di buona pratica clinica;

se il parere dell'ufficio legislativo del ministero della salute sia necessario nella pratica di autorizzazione dello studio sperimentale in oggetto, dopo che il Comitato etico ha esaurito la propria fase di approvazione, essendo nel frattempo divenuto superfluo l'ottenimento del giudizio di notorietà per farmaci registrati in paesi dell'Unione europea (decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 211);

quali siano state le motivazioni che abbiano impedito nel 1999 la registrazione del Mifegyne-R- a seguito della procedura europea di mutuo riconoscimento approvata il 6 luglio 1999, che portò alla registrazione in tutti i paesi dell'Unione europea in cui l'aborto è legale, mentre il farmaco veniva in Italia inserito tra quelli importabili per un'indicazione non registrata;

come si intenda intervenire e quali iniziative il ministero della salute abbia intrapreso per soddisfare quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 194 del 1978, in riferimento all'aggiornamento « sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza » e sulle « tecniche per l'interruzione della gravidanza » e per verifica che le regioni abbiano adempiuto a quanto previsto;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per permettere alle donne italiane, che ricorrono alla IVG secondo le procedure previste dalla legge n. 194 del 1978, di poter usufruire di una metodica non chirurgica in base al « principio di minor invasività » recentemente ribadito con l'approvazione della legge sulla fecondazione assistita, in accordo con le indicazioni mediche e le scelte informate delle donne. (3-02951)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le precipitazioni atmosferiche verificatesi nei giorni 12 e 13 dicembre 2003 in tutto il territorio della provincia di Messina hanno determinato ingenti danni sia lungo le coste, con particolare aggravio nella zona ionica, sia lungo il nastro stradale con maggiori danni lungo le arterie che si snodano a mezza costa e lungo le aste torrentizie;

si sono pertanto registrati ingenti danni creando l'isolamento di alcuni comuni con grave pregiudizio per la pubblica e privata incolumità;

secondo una prima stima della Provincia regionale di Messina, per le opere di propria competenza, i danni verificatisi ammontano circa a 9.170.000,00 euro così suddivisi:

1. Distretto di Messina 1.270.000,00 euro;

2. Distretto Ionico e Alcantara 2.200.000,00 euro;

3. Distretto Milazzo-Barcellona-Isole Eolie 2.000.000,00 euro;

4. Distretto di Patti 1.950.000,00 euro;

5. Distretto di Mistretta 1.750.000,00 euro;

va tenuto presente che la rete stradale provinciale determina il collegamento tra i centri urbani collinari-montani ed i nuclei costieri di più recente espansione urbanistica;

in particolare, per quel che riguarda Giardini Naxos, in base a specifiche relazioni dell'amministrazione comunale, si registrano danni da mareggiata molto gravi che hanno causato la scomparsa totale di tutto l'arenile dalla foce del fiume Alcantara fino alla foce del torrente Santa Venera, con abbattimento e distruzione dei muri perimetrali di quasi tutti i fabbricati insediati in prossimità della linea di costa. Parecchie abitazioni presentano fondazioni scalzate dai marosi, cosicché

anche in situazioni di mare non agitato la linea del bagnasciuga si è portata quasi a ridosso delle stesse abitazioni ed attività produttive;

viene segnalato che l'asporto di materiale sabbioso interessa anche il rilevato naturale che era posto a ridosso dei fabbricati (siti a quota circa + 4 metri dal livello del mare), per alcuni edifici e muri di recinzione sono oggi a strapiombo, con fondazioni scoperte e potrebbero pertanto crollare e causare altri danni. Nel tratto della Via Sileno 3, sino al fiume Alcantara, per una lunghezza di circa 300 metri, è stata integralmente asportata assieme al rilevato nel quale era alloggiata la rete fognante;

il collettore in questione adduceva all'impianto di depuratore di contrada Pietrenere i liquami dei Comuni di Giardini di Naxos, Castelmola e Taormina, che in atto vengono direttamente dispersi in mare;

in località Pietrenere la condotta sottomarina di emergenza del depuratore consortile Sud (capacità 75.000 abitanti equivalenti) risulta gravemente danneggiata se non addirittura scomparsa;

nella zona fra Via Sileno 3 e la Rotonda Recanati, per un tratto di circa 200 metri, assieme al rilevato sabbioso naturale su cui poggiano le contigue abitazione è stata asportata la condotta fognante comunale ivi allocata con i relativi pozzetti di allacciamento;

la medesima Piazza Rotonda risulta gravemente danneggiata con abbattimento delle opere di protezione a mare, rimozione della mantellata in pietra lavica e scomparsa di buona parte della pavimentazione in pietra;

accanto, verso nord, il grande albergo denominato *Ramada Inn* presenta quasi integralmente la mantellata di protezione in pietrame lavico dispersa con distruzione di tutte le pertinenze e delle relative attrezzature;

il contiguo albergo *Hellenia* presenta anch'esso una vistosa perdita della mantellata lavica di protezione, per cui risulta anch'esso privo di efficaci protezioni dal mare;

in località Capo Schisò si sono registrati gravi danni alla pavimentazione di ampie aree con snellimento anche di sottofondo e orlature;

nel lungomare Tysandros, nella zona antistante la Piazza S. Pancrazio, il pennello di protezione in massi lavici, ha subito danni;

in località S. Giovanni il ristorante *Lido Europa* risulta gravemente danneggiato;

in tutto lo specchio d'acqua risultano dispersi o seriamente danneggiati diversi natanti;

nella zona di Recanati sono in atto scomparsi tutti i lidi balenari per l'asporto integrale degli arenili;

inoltre il fiume Alcantara nella zona contigua alla foce ha causato l'asporto del muro di recinzione del depuratore consortile della lunghezza di circa 71 metri;

le forti piogge torrenziali hanno determinato dei movimenti franosi e in alcuni punti le reti di protezione parapendio, hanno ceduto, facendo inclinare i pali di sostegno e creando un ammasso di terriccio che minaccia di franare;

una prima stima provvisoria effettuata dal Comune di Giardini Naxos ammonta a poco meno di 10 milioni di euro per i danni causati alle strutture pubbliche e in circa 6 milioni di euro per quelle private;

per quel che concerne di S. Alessio Siculo, sono altrettanto rilevanti i danni in questo comune;

in particolare i danni riscontrati interessano la viabilità del lungomare, con il danneggiamento delle opere di contenimento ed il sifonamento in numerosi punti della sede stradale, i sottoservizi (acquedotto, fognatura, elettricità), gli arredi del

lungomare e si estendono anche alla parte a sud dove le acque hanno eroso la spiaggia ed il rilevato a protezione di alcune abitazioni e di quelle a nord, in prossimità della foce del torrente Agrò, con l'erosione delle opere di protezione di un campeggio e dell'area destinata a cantiere per le opere in corso di realizzazione;

sussiste una situazione di pericolo esistente nella zona sud, determinato dalla presenza della linea ferroviaria Messina-Catania, il cui rilevato è privo di opere di protezione e le acque durante la mareggiata ne hanno scalzato il piede, mentre il lungomare è intransitabile ed è stato chiuso con apposita ordinanza sindacale;

i danni riguardano anche alcune opere in corso di esecuzione nel quadro del progetto di rinascimento della spiaggia;

in dipendenza della situazione sopra descritta l'Amministrazione della Provincia regionale di Messina ha chiesto l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità –:

se i suddetti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della provincia di Messina possano rientrare nella tipologia di quelli previsti dall'articolo 2, lettera *c)*, della legge n. 225 del 1992 e in qualunque caso se intendano adottare i provvedimenti per lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie al fine di ripristinare e mettere in sicurezza le infrastrutture danneggiate;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per far fronte alla situazione dettagliatamente descritta in premessa. (5-02748)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA, CENTO e PISA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di aprile 2003, il Governo italiano rispondendo ad un primo appello delle Nazioni unite per l'emergenza umanitaria causata dal conflitto in Iraq, ha promesso 20 milioni di euro;

nel mese di ottobre 2003, alla Conferenza dei donatori, svoltasi a Madrid, il Governo ha promesso altri 230 milioni di euro per la ricostruzione dell'Iraq;

nel bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2004 è indicata, nella nota di lettura relativa al fabbisogno dei Ministeri degli esteri e della difesa, la formazione di un fondo speciale per le operazioni militari all'estero, con una dotazione di mille e duecento milioni di euro;

il 20 novembre è scaduta l'ultima fase del programma *Oil for food*, finora gestito dalle Nazioni Unite, ma che potrebbe essere affidato alla gestione diretta della *Coalition Provisional Authority*; il programma *Oil for food* rappresenta ancora l'unico canale di vendita legale del petrolio iracheno;

come denunciato da alcune inchieste giornalistiche apparse sulla stampa internazionale, in seguito alla denuncia di una organizzazione non governativa, Christian Aid, le lacune nell'organizzazione della *Coalition Provisional Authority*, non hanno consentito finora una contabilità accurata della gestione dei fondi, per cui mancano riscontri per la destinazione finale di circa 4 miliardi di dollari del suddetto programma *Oil for food*;

le recenti dichiarazioni dell'ex consigliere speciale della *Coalition Provisional Authority*, Marco Calamai, indicano l'esistenza di una situazione nella quale l'Italia è tenuta ai margini del processo decisionale, per altro farraginoso e in contrasto con le intenzioni di progressivo coinvolgimento degli iracheni nel processo di ricostruzione, in particolare proprio nella provincia di Nassiriya, dov'è dislocato il contingente militare italiano;

la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU numero 1511, pur essendo

un passo in avanti verso il coinvolgimento delle stesse Nazioni Unite, contiene molti punti di incerta applicazione –:

se i fondi promessi ad aprile siano stati effettivamente erogati, da quale capitolo di spesa siano stati attinti e se il Governo sia a conoscenza della loro destinazione finale e del loro uso e quanta parte dei 230 milioni di euro promessi alla Conferenza di Madrid sia in dono e quanta sia invece in prestito all'Iraq e secondo quali condizioni, e quali inoltre i meccanismi di controllo, verifica e garanzia il Governo abbia intenzione di avviare e attuare per tenere sotto controllo la destinazione e l'uso finale dei fondi italiani;

quale sia stata la gestione economica e finanziaria del contingente italiano che ha partecipato alla missione *Enduring Freedom* in Afghanistan e l'attuale situazione del contingente italiano che partecipa all'ISAF in Afghanistan, e quale l'impegno finanziario per l'allestimento e la gestione dell'ospedale da campo italiano a Baghdad e i risultati di questa gestione;

se i membri italiani della *Coalition Provisional Authority* siano stati informati, tempestivamente e accuratamente, e abbiano partecipato alla definizione delle scelte di politica economica compiute dalla stessa Cpa;

quali siano gli orientamenti del Governo italiano e dell'agenzia di credito all'esportazione Sace, in merito alle coperture assicurative eventualmente chieste e concesse da imprese italiane interessate a partecipare alla ricostruzione in Iraq, quali siano i progetti e la copertura assicurativa richiesta o concessa, nonché le modalità previste per evitare che tale impegno non contribuisca ad accrescere il debito estero iracheno. (4-08523)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

la CPC – Compagnia Prodotti Conservati SpA – di Castel San Giorgio, in provincia di Salerno, è una delle più grandi aziende italiane nel settore della conservazione alimentare con un organico costituito da 26 unità fisse, 450 unità stagionali, addette alla produzione di particolari specialità alimentari, e da un numero che oscilla tra le 500 e le 900 unità per la trasformazione del pomodoro con un indotto che raggruppa oltre 1.500 operatori;

il fatturato dell'azienda nel 2003 si è attestato su 35 milioni di euro. Lo stabilimento aziendale si estende su di una superficie di oltre 60 mila metri quadrati;

la CPC è fra le poche aziende del settore a produrre tutto in proprio, compreso gli imballaggi in plastica ed in banda stagnata, con macchinari e procedimenti industriali particolarmente avanzati;

il 2 dicembre del 2003 il proprietario dell'azienda è stato sottoposto a misure giudiziarie restrittive con l'accusa di una ingente truffa ai danni dello Stato e dell'Unione europea;

a seguito di tale provvedimento il Tribunale di Salerno ha nominato un custode giudiziario sospendendo di fatto l'attività aziendale;

la drammatica situazione improvvisamente determinatasi per effetto dei provvedimenti giudiziari ha avuto effetti devastanti sull'economia di tante famiglie e su di un territorio già particolarmente afflitto da gravi tensioni sociali;

i dipendenti della suddetta azienda dal mese di ottobre scorso sono senza stipendio e, fortemente preoccupati per la loro sorte, sono in stato di agitazione, manifestando da giorni in maniera composta e responsabile davanti ai cancelli della fabbrica chiedendo che, in attesa

degli sviluppi giudiziari, l'azienda riprenda al più presto la sua attività produttiva salvaguardando i posti di lavoro;

il Governo sta dedicando, in queste ore, ad altre vicende simili seppur con proporzioni, risvolti giudiziari e ricadute sociali diversi, molta attenzione –:

se siano a conoscenza della vicenda esposta;

se e quali provvedimenti, ciascuno per le rispettive responsabilità, ritengano urgente ed opportuno adottare al fine di tutelare le sorti dei lavoratori della CPC di Castel San Giorgio e del futuro di un'azienda dalle grandi potenzialità produttive. (4-08528)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSI, REALACCI, CALZOLAIO, BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. — Per sapere – premesso che:

nei giorni antecedenti il periodo natalizio – come si desume dalla lettura della stampa locale (*Il Tirreno* cronaca Isola d'Elba e www.elbareport.it) – note ufficiali dell'Associazione ambientalista Legambiente hanno denunciato che il sindaco del Comune di Rio Marina (Livorno) e sottosegretario alla difesa dell'attuale governo, senatore Francesco Bosi, durante un incontro pubblico nella frazione di Cavo relativo all'installazione di antenne per la telefonia mobile, si sarebbe così espresso: « Legambiente dà certificati di garanzia, patenti di buono e cattivo senza avere dietro né scienziati né altro. Legambiente è un centro di potere incontrollato, esterno alla democrazia, che scatena campagne terroristiche. È un vulnus alla democrazia »;

nei giorni successivi si è aperta una ampia polemica pubblica all'Isola d'Elba, dopo le parole del sindaco ed esponente di governo;

a giudizio degli interroganti è grave che un membro del governo definisca « terroristiche » le campagne di Legambiente e che sia un « vulnus alla democrazia » un'associazione nazionale di tutela dell'ambiente, la cui serietà ed autorevolezza è riconosciuta a livello nazionale ed internazionale;

peraltro, poche settimane prima dell'esternazione del sindaco ed esponente di governo, si era tenuto a Roma il 7° Congresso nazionale di Legambiente, a cui era intervenuto lo stesso Ministro dell'Ambiente che tra l'altro affermava « La mia presenza a questo congresso non vuole essere un atto formale ma spunto per consolidare un rapporto che è riuscito finora a svilupparsi secondo una dialettica costruttiva nell'unico interesse che deve contare: quello della collettività » –:

se il gravissimo giudizio dato dal sottosegretario alla difesa nei confronti di Legambiente sia condiviso dal Governo;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente dover compiere un passo formale nei confronti del suo collega di governo, affinché in futuro non siano espressi giudizi così gravi ed infondati. (4-08536)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

una recente circolare, la 168 del 2003, emanata dal ministero delle attività produttive ha di fatto dato il via libera alle cosiddette « bevande a fantasia », sostanze al gusto di frutta ma che con la frutta nulla hanno a che vedere;